

OSPITI

Nel corso dei suoi primi sessant'anni sul palcoscenico del CAI Malnate sono sfilati numerosi alpinisti, alcuni dei quali hanno fatto la storia di questo sport.

Una galleria di volti, personaggi, caratteri, storie che ha incantato generazioni di soci e appassionati come una galleria di ritratti preziosi.



Walter Bonatti sulla vetta del Gasherbrum IV.

WALTER BONATTI (1930-2011)

Nasce a Lecco e si forma alla scuola della Grigna. È considerato forse il più forte e completo arrampicatore della sua epoca. Tra le sue grandi imprese vanno ricordate il Gran Capucin, la solitaria scalata al Dru con cinque bivacchi in parete, l'inviolato sperone nord della Whymper e la conquista in solitaria invernale della parete nord del Cervino (1965). Nel 1954 partecipa alla spedizione italiana che vince il K2 dando un contributo determinante alla sua riuscita. Scala per primo, con Carlo Mauri, il Gasherbrum IV (7986 m) e partecipa a diverse spedizioni in Patagonia e Terra del Fuoco. Come inviato del settimanale *Epoca* ha visitato tundre, deserti, foreste e isole sperdute. Ha pubblicato diversi libri diventati classici dell'alpinismo letterario. Nel 2004 il CAI sposa gran parte delle sue osservazioni nella stesura definitiva della relazione sulla conquista del K2.

RICCARDO CASSIN (1909-2009)

Friulano di nascita ma lecchese di adozione e formazione, è considerato da molti il miglior arrampicatore del ventennio tra le due guerre mondiali. Tra le sue scalate sono da ricordare la parete nord della Cima Ovest di Lavaredo (che aveva respinto fino ad allora 27 cordate), la nord-ovest del Pizzo Badile e lo sperone nord della Punta Walker. Le nuove vie aperte da Cassin sono diventate grandi classiche caratterizzate dall'ardimento della concezione e la logicità del percorso. Nel 1954 è a capo della spedizione che per prima scala il Gasherbrum IV e nel 1961 conquista il McKinley (Alaska, 6194 m) per la inviolata parete sud. Ha ricoperto importanti cariche nel Club Alpino Accademico.



Riccardo Cassin sulla Parete nord della Cima Ovest di Lavaredo.

GASTON REBUFFAT (1925-1985)

Marsigliese, si forma alpinisticamente nelle Calanches. È il primo "forestiero" ad essere ammesso nella Compagnia delle guide di Chamonix e il primo a completare le sei classiche pareti nord delle Alpi tra il 1945 (Grand Jorasses) e il 1952 (Eiger). Nel 1950 prende parte alla spedizione Herzog che conquista la vetta dell'Annapurna, il primo 8000 scalato dall'uomo. In carriera ha aperto più di 40 nuove vie sulle Alpi. Dagli anni '50 diventa regista di film sulla montagna, vincendo il Granpremio al Trento Filmfestival nel 1955 con *Stelle e tempeste*, e apprezzato scrittore.



Gaston Rebuffat (a sx) e il Presidente del CAI Malnate Mario Facchini (a dx).

LINO LACEDELLI (1925-2009)

Nasce a Cortina d'Ampezzo e dopo la seconda guerra mondiale è tra i più attivi membri del gruppo degli Scoiattoli. Diventa Istruttore e Guida alpina (1950) mentre compie numerose prime nella Dolomiti ampezzane e sulle Tre Cime di Lavaredo. Il suo capolavoro è ritenuta l'ascesa (nel 1952) della parete sud-ovest della Cima Scotoni (con L. Ghedina e G. Lorenzi). Il 31 luglio conquista il K2 e viene insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile, smentendo chi affermava che uno scalatore dolomitico fosse poco adatto a una montagna in gran parte di ghiaccio. A causa del freddo patito gli viene amputato un pollice. Nonostante ciò prosegue la sua carriera con aprendo altre prime e partecipando a diverse operazioni di soccorso alpino.



Lino Lacedelli sulla vetta del K2.

CARLO MAURI (1930-1982)

Lecchese, diventa esponente di punta dei Ragni e si forma nella zona delle Grigne. Nonostante una complicata frattura ad una gamba che lo tiene fermo per cinque anni, il suo palmarès è ricco sia di ripetizioni di vie classiche che di nuove vie. Nel 1955 partecipa ad una prima spedizione in Terra del Fuoco (Sarmiento) e, insieme a Bonatti, conquista diverse vette in Patagonia, mentre nel 1959, partecipa alla prima scalata del Gasherbrum IV (7986 m). Partecipa anche a esplorazioni antartiche su invito di Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest. Il suo spirito di avventura lo porta anche sull'oceano a bordo del *Kon Tiki*, la zattera con cui l'esploratore norvegese Thor Heyerdall dimostra che per le popolazioni indigene è stato possibile andare per mare dal Sudamerica alla Polinesia.



Carlo Mauri (al centro) tra Ermanno Nerini e Giovanni Copreni del CAI Malnate.

KURT DIEMBERGER (1932)

Austriaco di Salisburgo, si impone all'attenzione degli alpinisti nel 1956 con l'ascesa al gran Zebrù effettuata superando la nota meringa di ghiaccio che sporge dalla cima. L'anno dopo compie la prima ascensione al Broad Peak (8047) e, nel 1960 conquista per primo anche il Dhaulagiri (8167) nell'ambito di una spedizione del Club Alpino Austriaco. Nel 1960 diventa Guida alpina sul Monte Bianco ma continua la sua attività con altre spedizioni sull'Himalaya e sul Karakorum. Trasferitosi a Bologna con la famiglia, oggi è un apprezzato regista, scrittore e conferenziere sul tema dell'alpinismo. Nel 2013 ha vinto il Piolet d'Oro alla carriera.



Kurt Diemberger.

SIMONE MORO (1967)

Nasce a Bergamo e inizia a praticare l'arrampicata sportiva prima nelle Orobie e poi sulle Dolomiti. Dal 1992 inizia la sua attività di alpinista extraeuropeo con salite nelle Ande (Aconcagua), Himalaya e Karakorum. Sale sette 8000 e quattro volte l'Everest, effettuando numerose di queste ascese "in velocità" o in prima invernale come sul Shisma Pangma (2003), sul Makalu (2009) e sul Gasherbrum II (2011). Nel 2008, insieme al valdostano Hermé Barmasse, è il primo a violare la cima del Beka Brakai Chlok (6940 m) nel Karakorum. Nel 2002 riceve la medaglia d'oro al Valor Civile per il salvataggio dell'alpinista inglese Tom Moores sul Lothse. Dal 2009 diventa pilota di elicottero e si specializza in operazioni di soccorso nell'Himalaya, arrivando anche a volare a 7000 m. Ha scritto diversi libri sulle sue esperienze alpinistiche.



Simone Moro ospite del Premio Chiara a Varese nel 2011.

NIVES MEROI (1961)

Bergamasca di Bonate Sotto, da oltre vent'anni vive in Friuli a Fusine Laghi. Ha scalato, in compagnia di suo marito Romano Benet, dodici delle quattordici vette sopra gli 8000 metri senza utilizzare ossigeno e portatori in quota. Di particolare importanza la conquista del K2 (2006) attraverso dallo Sperone Abruzzi e la conquista (2003) in soli 20 giorni di tre cime sopra gli ottomila (Gasherbrum II, Gasherbrum I e Broad Peak). Nel 2011 sospende l'ascesa al Kanchengjunga a causa di una malattia del marito e attende la sua guarigione per riprendere le scalate himalayane e conquistare finalmente la terza cima del mondo nel 2014.



Nives Meroi e il marito Romano Benet durante la scalata del K2.

HANS KAMMERLANDER (1956)

Nasce ad Acereto (BZ) dove inizia la sua formazione alpinistica. Nella sua carriera ha effettuato più di 2500 ascensioni tra cui 13 cime oltre gli 8000, di cui 7 in compagnia di Reinhold Messner. Nel 1984 compie il primo concatenamento di due 8000 (Gasherbrum I e II). Ha disceso con gli sci, dopo averli scalati, il Nanga Parbat e l'Everest, questo ascenso in sole 16 ore e 45 minuti. Nel 2012 ha completato il progetto *Second Seven Summits* raggiungendo le seconde vette più alte dei diversi continenti.

SILVIO "GNARO" MONDINELLI (1958)

Bresciano di Gardone Valtrompia, si avvicina alla montagna durante il servizio nella Guardia di Finanza e diventa valseiano di adozione. Inizia così ad arrampicare sulle Alpi e diviene Guida alpina e Istruttore di alpinismo. Allarga poi le proprie esperienze e completa l'ascesa a tutte le quattordici vette oltre gli 8000 m senza l'ausilio di ossigeno entrando così nella ristretta "Club degli 8000".



Hans Kammerlander.



Mondinelli alla Capanna Gnifetti.